Anno 35 - Numero 7

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 8 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Il comunismo e l'uguaglianza

L'umanità è sospinta verso l'uguaglianza, e sembra ben decisa a tentare l'estreme esperienze: la soluzione comunista non mira oggi — bisogna dirlo — ad una uguaglianza assoluta, in cui siano distribuiti ugualmente funzioni, mercedi, abitazioni e godimenti, ma ad un assetto in cui non vi siano proprietari che non lavorano e lavoratori che non hanno proprietà. Le masse, che intendono le formole «grosso modo», e si muovono per sentimenti, non per ragioni, aspirano ad un livellamento che si opera colla presa di possesso del potere e dei beni per parte della collettività.

Ora una prima e irrecusabile constatazione che s'impone ad un osservatore spassionato, è che il comunismo potrà abolire con un decreto i proprietarii, ma non abolirà i lavoratori; finchè bisognerà coltivare la terra colla zappa, vi saranno quelli che maneggiano la zappa, finchè esisteranno le ferrovie, vi saranno macchinisti, frenatori e manovali: e così via. L'alleviamento della fatica manuale, «della pena del lavoro», deriva dal progresso tecnico e non dal cambiamento dell' organizzazione giuridica dei rapporti sociali.

Ciononostante è perfettamente comprensibile che, permanendo immutate le condizioni della produzione, i lavoratori reclamino per sè l'intero frutto del proprio lavoro, e un'uguale distribuzione dei beni da essi prodotti (intendiamo la parola uguale in senso approssimativo).

Proviamo a tradurre in pratica, cioè in cifre, questa formola seducente, ma vaga. Naturalmente, supponiamo che il comunismo si sia avverato, vincendo le difficoltà delle leggi economiche che non si possono fucilare (o ghigliottinare a seconda degli usi locali) come fosse uomini, o mutare a volontà come fossero istituzioni politiche.

Orbene, calcoliamo il reddito totale degli italiani (capitalisti ed operai) in 25 miliardi all'anno: il calcolo non è facile nelle condizioni odierne della produzione e della valuta, ma crediamo di esagerare notevolmente sulla realtà. Diviso il reddito totale per l'intero della popolazione, 40 milioni, si ha una quota individuale di 625 lire per ogni abitante, su cui si dovrebbero corrispondere le imposte o sotto forma di prelievo dello Stato o sotto forma di versamenti all'erario da parte dei cittadini.

Ne consegue che la parte di reddito spettante ad agnuno sarà considerevolmente inferiore a 2 lire giornaliere e per una famiglia di quattro capi di 7 lire giornaliere, «citra massima».

Si parla spesso, e con molta acrimonia, dei profitti dei capitalisti ma se si indagasse l'ammontare di questi profitti (ciò che rimane al capitalista, dedotte «tutte le spese»), si vedrebbe che, ripartiti sul totale della popolazione, il reddito di ciascuno ne verrebbe aumentato ben di poco.

I minatori inglesi ed americani, ad esempio, domandano l'espropriazione delle miniere; ma è facile vedere che il vantaggio economico) non discutiamo il lato politico della questione) sarebbe assai piccolo. Ogni proprietario di miniere carbonifere percepisce un guadagno di due dollari e frazione per ogni tonnellata di carbone, che si vende in Italia 36-38 dollari: tolti i due dollari, tutto il resto è prezzo di mano d'opera (estrazione, carico, trasporto, intermediari).

Il problema si pone, quindi, così:

1.) E' meglio ridurre, con una tassa, supponiamo, del 50 per cento, il guadagno del proprietario della miniera, o espropriarlo, sostituendovi una gestione di Stato?

2) E' dimostrabile che, assumendo lo Stato le funzioni di estrarre, caricare, trasportare, vendere il carbone, il costo della merce ribasserebbe?

L'esperimento dell'economia statale praticato durante i quattro anni di guerra, non sembra autorizzare una risposta affermativa; esso si giustifica colle necessità imposte da circostanze così straordinarie, prima fra tutte l'insufficienza dei prodotti, ma in situazione normale non è dimostrata la superiorità, sempre sotto l'aspetto economico, delle gestioni di Stato.

Sappiamo perfettamente che dobbiamo riferirci ad una economia comunista, i cui termini non sono identici a quelli dell'economia attuale; ma appunto perciò diciamo che non è dimostrata la superiorità della socializzazione; altrimenti avremmo potuto addurre infiniti esempi della sua inferiorità, anche nella ignoranza in cui versiamo delle perdite sopportate dai consumatori e dall'erario.

Noi, esprimendoci in questa guisa, ci riferiamo ad un paese che abbia raggiunto il massimo sviluppo nella produzione, e che produca perciò quanto gli basti, ed anche più: mentre l'Italia è ancora una nazione arretrata quanto al processo tecnico dell'industria e dell'agricoltura, e, sebbene qualche cosa si sia fatto, è molto più quello che resta da fare.

Ora, l'addossare allo Stato, borghese e comunista, l'incarico di creare nuove aziende industriali (derivazioni elettriche, fabbriche elettro-chimiche, ecc.), significa chiamarlo ad un compito di una complessità così immane che nessuno può farsene una lontana idea. In questo campo l'iniziativa individuale, la molla dell'interesse, il rischio, in una parola: «la libertà» possono soltanto operare con vantaggio della società intera.

ORAZIO RAIMONDO.

Un altro intoppo?

ROMA, 7. — Dopo l'intoppo che venne creato da Wilson, col ritiro dalla conferenza come responsabile, rimanendo, però, come testimonio, alla discussione completa e desiderata conclusione del problema adriatico, se ne annunzia uno nuovo da Parigi. Eccone i termini:

Se Clemenceau verrà eletto presidente della Repubblica — come pare certo — il giorno 17, data fissata alla elezione, egli cesserà d'essere presidente del Consiglio, e si dovrà procedere subito alla nomina del nuovo Ministero.

Qualora il Consiglio Supremo non riuscisse, prima del 17 a venire a conclusioni sulle grandi questioni ancora da risolvere, si presenterà la necessità di rinviare le decisioni a tempo indeterminato.

Potrebbe, però, darsi che, in previsione dell'avvenimento, il Consiglio Supremo affretti i suoi lavori e possa condurli a termine.

Benchè ne sia vietata la pubblicazione, i giornali fanno allusioni al famoso «memorandum» dicendo che esso è una edizione — con ipocrisia — peggiorata della proposta Tittoni. E ricordano che l'on. Nitti ha detto ai giornalisti di Parigi che le proposte di cui parla il memorandum appartengono alla storia, facendo comprendere che si doveva trattare sopra nuova, anche se poco dissimile, base.

L'interruzione delle linee telegrafiche ha fatto oggi mancare interamente le notizie da Londra e da Parigi, che giungono appoggiate al centro l'Europa e subiscono enormi ritardi.

Nessuna pratica di pace fu fatta mai con l'Austria

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 7. — A proposito di quanto certi giornali francesi ed inglesi hanno pubblicato sui passi del principe Sisto di Borbone a Parigi si dichiara formalmente che nessun agente del governo italiano, a nessun momento ha mai fatto pratiche di sorta con l'Austria o con agenti austriaci per una pace separata.

"L'Italia non è mai venuta meno ai suoi impegni" dice Czernin

L'intrigo di Sisto di Borbone

ZURIGO, 6. — Un giornale svizzero francese, che fu uno dei più ardenti fautori di una combinazione franco-austriaca, magari a danno dell'Italia, riassumendo le rivelazione dell'«Opinion» e l'intrigo di Sisto di Borbone, non trova nulla da ridire sull'atteggiamento disinvolto attribuito da quel le rivelazioni a qualche uomo politico francese e invece giudica «difficilmente spiegabile l'attitudine dell'Italia» e alludendo alle pretese offerte di pace separata che un emissario dello Stato Maggiore avrebbe fatto pervenire all'Austria, dice che ora vi è la precisa smentita di Cadorna, ma restando sempre in dubbio che qualche emissario zelante abbia detto privatamente delle sciocchezze, non è inutile mettere a confronto Sisto con l'ex-ministro Czernin.

Ora Czernin, nel suo libro di memorie, dedicando un capitolo speciale ai tentativi di paci separate del 1917, ne ricorda anche uno dell'inverno di quell'anno dell'Italia, ma è il primo a non prenderlo sul serio. L'Italia avrebbe chiesto all'Austria quali concessioni territoriali era disposta a fare in quel momento, ma Czernin avverte «non era una domanda del Governo italiano, ma passi di un privato che fu messo in rapporto da una potenza amica». Czernin capì di non poterci contare.

«L'Italia — egli scrive — non voleva nè poteva separarsi dai suoi alleati. La domanda non poteva avere altro scopo che quello di constatare il grado della nostra stanchezza».

Preciò egli fece rispondere vagamente che la Monarchia era sempre disposta a trattare sulla base dello «statu quo» e tutto finì lì. Più tardi Czernin dice di essere stato rimproverato di non avere sfruttato quell' occasione; ma l'ex-ministro si difende con una ragione eccellente, che in bocca sua ha un valore documentario, anche contro Sisto e Carlo. Dice Czernin: «Non è difficile constatare che durante l'intera guerra non c'è stato un momento in cui l'Italia abbia nemmeno ventilata l'idea di staccarsi dagli alleati». Invece il 26 febbraio di quell'anno, pochi giorni prima, se è vero quanto risulta dai documenti sulle manovre di Sisto ora pubblicate in Francia e che è narrato anche dal «Daily Telegraph», Poincarè esprimesa a Sisto la sua mediocre fiducia nell'Italia e la sua grandissima nello Czar.

Per la pace con l'Ungheria

PRAGA, 5. — Il giornale slovacco «Spevesky Denoik» riceve da Parigi che le condizioni di pace saranno consegnate in iscritto alla Delegazione magiare, affinchè questa le accetti o le respinga. Sarebbe esclusa, secondo il giornale, qualsiasi modificazione.

Le nostre navi non saranno ritirate

nè dal Bosforo nè da Sebenico

ROMA, 7. — Era stato detto da alcuni giornali che le nostre navi che stazionavano nel Bosforo sarebbero state ritirate. La notizia non ha alcun fondamento. Invece a rinforzare le nostre divisioni distaccate in Costantinopoli, è stato inviato anche lo incrociatore protetto «Elena».

Parimenti si è accennato al ritiro della nostra forza navale dalle acque di Sebenico. Anche questa notizia è inesatta. E' vero che l'ammiraglio Galleani che la comanda si trova ora a Roma, ma egli vi è in missione inerente al suo comando e tornerà quanto prima a Sebenico.

Una convenzione militare franco-serba?

FIUME, 5. — Il corrispondente parigino di un giornale di Belgrado informa che a Parigi si attende l'arrivo del principe ereditario di Serbia.

Si afferma che il reggente Alessandro avrà un convegno con Poincarè, Clemenceau ed il maresciallo Foch. Il motivo del colloquio sarà la stipulazione di una convenzione militare tra la Jugoslavia e la Francia.

Lo stesso giornale informa che alcuni delegati montenegrini partiranno per Parigi per trattare della questione montenegrina come pure della soluzione della questione albanese e specialmente di Scutari.

Le cordiali risposte

al Presidente Masaryk

PARIGI, 6. — Il Presidente Masaryk ricevette dai Re d'Inghilterra e di Italia e dal Presidente Poincarè, calorosi telegrammi in risposta a quelli da lui inviati in occasione del capodanno. Anche il generale Piccione inviò un telegramma augurale al Presidente della Repubblica.

Le voci che si ripetono

sul rimpasto ministeriale

ROMA, 7. — Si assicura che il rimpasto ministeriale avrà luogo prima della riapertura della Camera: cioè nella settimana successiva al giorno in cui farà ritorno a Roma l'onorevole Nitti.

Questo giorno è stato approssimativamente fissato nel 18 corrente, ma potrebbe eventualmente ritardare.

In questo caso, verrebbe forse ritardata anche la riapertura della Camera fissata per il 28 corrente.

Si ripete che — se l'on. Nitti tornerà col trattato firmato — il rimpasto avrà per base principale l'on. Bissolati e l'on. Torre, cioè i due maggiori esponenti della intesa fra l'Italia e la Jugoslavia, con partecipazione di altri elementi di sinistra; ed anche con partecipazione di elementi meno avanzati come radicali e democratici ad opera dell'on. Bonomi.

In questo caso ai cattolici resterebbero pochi posti. Nel caso contrario, cioè che a Parigi non si concludesse nulla, l'on. Nitti si appoggerebbe particolarmente sull'elemento cattolico.

Il curioso è però sapere se i P. P. saranno disposti a questo appoggio e a servire di base all'on. Nitti.

PER LA RIFORMA DELLE SOCIETÀ COOPERATIVE

IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

ROMA, 7. — In questi giorni ha finito i suoi lavori la Commissione presieduta dall'on. Ruini, per la riforma delle Società Cooperative. Tali lavori hanno preso forma di un disegno di legge in quattro capi, che il Governo si propone di presentare alla riapertura della Camera. In un primo capo sono disciplinati i caratteri della costituzione delle Cooperative, stabilendosi anzitutto che nessun'altra Società, oltre a quelle regolarmente costituite, possa assumere tale qualifica e godere le agevolazioni consentite dalla legge.

Il disegno in parola prescrive alle Cooperative il carattere di Società aperte ad un numero illimitato di soci, con capitale variabile, e con quote non superiori a 20 mila lire per ogni socio, fissando che i soci non potranno partecipare ai profiti in misura superiore dei 6 %. Il secondo caso disciplina il funzionamento delle Commissioni provinciali e di quella centrale istituita presso il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro. Il terzo capo riguarda la Banca del Lavoro, o più propriamente l'Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione. La quarta parte contiene disposizioni riguardanti il passaggio a nuovo regime. Sono poi formulati i seguenti voti:

1.o Che lo Stato contribuisca alla formazione del Capitale dell'Istituto;

2.o Che nel Consiglio dell'Istituto entri una rappresentanza del movimento cooperativista;

3.o Che l'Istituto sia diviso in sezioni per la cooperazione di consumo, di produzione e agricola.

Si propone infine lo stanziamento di un milione di lire nel Bilancio del Ministero anzidetto, per il funzionamento degli organi per la cooperazione.

Il Comitato per la tutela

degli interessi agrari

ROMA, 7. — Il Comitato per la tutela degli interessi agrari, si è definitivamente costituito al Senato, ed ha raccolto l'adesione di oltre 50 senatori. La Giunta esecutiva è stata composta dai senatori Cassis, Maggiorino Ferraris, Sinibaldi e Zappi; ne sono segretari i senatori De Novellis e Sili e la presiede il senatore Mazziotti.

D'Annunzio alle donne d'Italia

«La Donna», l'elegantissima rivista torinese che fino dal primo marzo ha seguito con completa solidarietà di fede e di ideali la magnifica gesta dei volontari di Fiume e del loro Condottiero, che ha assicurato Fiume all'Italia, si è riservata di pubblicare in autografo, per il numero di Natale e Capodanno — uscito in questi giorni — la commovente invocazione di aiuto e di soccorso per le donne e i bimbi di Fiume, che il Poeta ha rivolto alle donne d'Italia che ci onoriamo di riprodurre.

«La Donna» fa precedere l'invocazione d'annunziana da una breve nota che incita ogni italiano a rispondere come meglio sa e può «sia facendo offerte direttamente, sia cooperando colle iniziative locali, perchè anche come conforto morale giunga alla città eroica e ai suoi valorosi difensori, in questi giorni di intima letizia, il pegno della solidarietà dell'anima femminile d'Italia».

Siamo certi che le donne d'Italia risponderanno all'appello con il più nobile slancio di generosità.

Ecco il testo dell'invocazione:

Alle donne d'Italia,

«Le donne di Fiume, durante la guerra, si tolsero di bocca il pane per darlo ai prigionieri italiani. Anche le più povere non esitarono a offrire quel poco che avevano di tela e di lana, e perfino l'unica coperta del letto. Per alleviare le sofferenze dei prigionieri italiani, esse e i loro figlioli e i loro vecchi vollero soffrire il freddo e la fame.

«Bisogna ricordarsene.

«Oggi le donne e i bambini e i vecchi di Fiume soffrono la fame e il freddo, per l'amore disperato d'Italia. La bora è cruda. I monti sono già bianchi di neve. Il lavoro è scarsissimo. I soccorsi non arrivano più. La carità italiana s'è affievolita. I cuori s'indurano.

«Posso raccomandare alla gentilezza delle donne d'Italia questa gente miserabile e ammirabile che patisce e resiste senza lamentarsi?

Fiume d'Italia 27 novembre 1919.

Gabriele d'Annunzio».

Il centenario di Crispi

GIUSTIZIA DAL TEMPO

PALERMO, 6. — Alla Società Siciliana di Storia Patria hanno avuto inizio i festeggiamenti in occasione del primo centenario della nascita di Francesco Crispi. Il regio educatorio «Maria Adelaide» ha donato con una cerimonia solenne, il nuovo gonfalone della Società stessa. Assistevano la principessa Linguaglossa, figlia di Crispi, tutte le autorità cittadine, numerose notabilità e moltissime signore. Il cardinale arcivescovo monsignor Lualdi, ha benedetto il munifico gonfalone.

Dopo brevi parole di una alunna dell'Istituto «Maria Adelaide» ha pronunziato calde parole, a nome del Comitato delle dame, la signora Italia Lojacono di Marco.

Indi ha detto patriottiche parole il cardinale Lualdi. A nome della Società ha pronunciato un discorso il presidente prof. Alfonso Sansone. La conferenza dal titolo: «Giustizia del tempo», nella quale glorificò il grande statista italiano fu spesso interrotta da applausi e alla fine vivamente acclamata.

Le feste per il centenario di Crispi si prolungheranno fino a 12 gennaio, secondo un programma prestabilito. Si attendono per quel giorno i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera.

Due inchieste sui fatti di Mantova

ROMA, 7. — Secondo quanto assicura l'Agenzia «Italia Nuova» due inchieste sono state aperte intorno ai fatti di Mantova: inchieste già terminate e riguardanti anche l'attuale stato d'animo di quelle popolazioni. Una inchiesta è stata condotta dall'autorità politica ed una da quella militare. L'on. Grassi ed il comm. Quaranta già hanno esaminato i risultati di quella politica e se ne ignorano le conclusioni.

PER IL RIORDINAMENTO DEI SERVIZI SANITARI NEI TRASPORTI FERROVIARI

ROMA, 7. — Con recente decreto il Ministro dei trasporti ha nominato una Commissione che prese in esame la Memoria del personale e dei vari uffici, presentante proposte per il riordinamento e coordinamento dei servizi sanitari nei riguardi dei trasporti marittimi e ferroviari. La Commissione, presieduta dall'on. prof. Raffaele Caporali, è composta dei signori Mazzoni Gaetano, Baldi Achille, Fabi Paride per il servizio sanitario delle ferrovie dello Stato; Baglioni on. prof. Silvestro, Gradenigo prof. Giuseppe, Herlitzka prof. Amedeo per il servizio sanitario dell'aeronautica; Fornaciari Bruno, Tedaldi Giuseppe, l'ispettore generale delle Capitanerie di porto od un suo delegato per la polizia sanitaria dei porti e della navigazione. I direttori generali delle Ferrovie dello Stato e della Marina mercantile, dell'esercizio navigazione e dell'aeronautica, hanno facoltà di intervenire alle riunioni della Commissione anche a mezzo di un proprio delegato. Le funzioni di segretario sono affidate ai signori di Nola cav. Angelo maggiore medico, Teppati cav. dott. Temistocle medico principale delle ferrovie dello Stato.

La Commissione è autorizzata a presentare relazioni parziali, restando fissato in due mesi dalla prima convocazione il termine massimo per la ultimazione dei lavori. Analogo decreto è in corso per il servizio locale legale; non occorre aggiungere che sono inesatte le notizie corse circa il contenuto di ulteriori provvedimenti per la semplificazione del servizio ferroviario.

La piena dei fiumi in Toscana

FIRENZE, 7. — Stante le continue pioggie di questi giorni il fiume Arno è in piena. In vari punti della città vi sono sottosuoli e cantine allagate.

Dalle pianure di Siena giungono notizie di gravi inondazioni. Presso S. Mauro il ponte di Mezzo S. Piero, il ponte Poggio a Caiano e molti terreni si trovano allagati. Anche la Greve ha rotto gli argini in più punti: il piano di Ripoli è pure allagato. L'Arno ha straripato presso Monte Lugo e così gli altri terreni presso il paese di Galluzzo. I pompieri compiono dapper tutto opera di salvataggio. Vi sono molte famiglie, specialmente coloniche, bloccate dall'acqua. Stamane la pioggia è cessata.

Per le onoranze ai caduti in guerra

ROMA, 7. — Presso la Direzione generale della Sanità pubblica si è riunito il comitato esecutivo della Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra.

Il Comitato è stato insediato dal generale Diaz, presidente della Commissione, il quale nel portare ai componenti il suo saluto ha raccomandato che lo studio dei grandi problemi inerenti alla sistemazione dei cimiteri di guerra sia condotto a termine con l'interesse e la sollecitudine reclamati dallo intero paese. Il Comitato poi ha iniziato i suoi lavori che saranno alacremente proseguiti.

Il governo italiano esagera il fabbisogno del grano?

UN CONTO DIFFERENTE

ROMA, 7. — Una curiosissima pubblicazione viene fatta dal «Giornale di Agricoltura», secondo la quale il conto che fa lo Stato circa il fabbisogno di grano. Il governo calcola il consumo quotidiano ed il relativo suo onere finanziario in otto o nove milioni al giorno. Si nota invece come, mentre negli anni di guerra, con molto più scarsa coltivazione si ebbe bisogno di 16-18 milioni di quintali di grano: ora non si capisce perchè si prospetti il bisogno di 26 milioni di grano.

Si aumenterà o no il prezzo del pane?

ROMA, 7. — Il Sottosegretariato dei consumi ha preannunziato l'aumento del prezzo del pane, ma pare che si abbia buona ragione di ritenere che il Governo ancora non abbia deciso se e quando attuarlo. Come è ben facile il comprenderlo l'aumento di prezzo del pane porta di conseguenza molte discussioni politiche e si teme che venga sfruttato dai massimalisti del socialismo per la loro propaganda.

Un provvedimento inutile

Il Commissario degli affitti

ROMA, 7. — Il recente provvedimento per il quale nei comuni di oltre 100 mila abitanti deve essere nominato un Commissario degli affitti viene ritenuto da tutti una poverissima trovata buona sola a dare la illusione che a Roma dai poteri centrali si... studia. Tutto al più si poteva obbligare i Comuni ad impiantare tutti quelli uffici d'affitti che già in molti grandi centri sono stati istituiti; ma il Commissario fa' l'effetto della nebbia: lascia il tempo che trova...»

Il convegno di Venezia pei danneggiati di guerra

VENEZIA, 6 (ritardata).

Alle ore 14 precise, come era stato annunciato, ha avuto luogo il Convegno a Palazzo Faccanon del Consiglio Direttivo della Federazione dei Comitati di agitazione per i danneggiati di guerra. Al Convegno presero parte rappresentanti di tutte le provincie invase.

Il partito socialista era rappresentato indirettamente dal deputato on. Basso di Belluno. Vi erano l'on. Sandrini, l'on. Brunialti, l'on. Gasparotto, l'on. Trentin, l'on. Ciriani, l'on. Bergamo. Avevano inviato le loro adesioni l'on. Girardini, l'on. Cappellotto ed il Sindaco di Udine comm. Pecile.

L'intransigenza dei socialisti e dei popolari

Presiedeva l'assemblea l'avv. Stratta il quale comunicò agli intervenuti l'opera svolta dalla Federazione che è emanazione del gruppo di azione costituito a Roma, al quale, dice, avrebbero dovuto far capo tutte le altre organizzazioni. La Federazione non può quindi che essere apolitica per goder di tutta la sua libertà di critica verso questo o quell'altro gruppo, conservando però contatto coi vari partiti politici per coordinare in uno gli sforzi singoli allo scopo di realizzare intero il proprio programma. L'avv. Stratta si dolse dell'intransigenza così del partito socialista come dei popolari e dette relazione delle pratiche fatte per ottenere l'adesione degli uni e degli altri; ma dai socialisti dice di non avere avuto alcuna risposta. Ad ogni modo egli sostiene e fa voti che i socialisti si avvedano della necessità dello sforzo comune, sforzo che potrà avere una certa pressione presso il Governo, se fatto contemporaneamente da tutta la massa come un enorme piano di azione.

I socialisti in dissenso L'on. Basso contro l'on. Cosattini

BASSO, deputato socialista, constata che tra l'azione esplicata dai suoi compagni nel Paese e quella svolta alla Camera, vi hanno delle contraddizioni, nè certo l'on. Cosattini, nel suo discorso interpretò esattamente il pensiero del gruppo.

Intorno ai danni di guerra il gruppo socialista aveva deciso di presentare un proprio ordine del giorno: qualcuno voleva che vi fosse fatto cenno a certe rinuncie di danni, ma l'oratore si oppose e fu deciso che l'ordine del giorno non contenesse nessun accenno del genere ed affermasse solo nella liquidazione la preferenza per gli umili; Cosattini nello svolgerlo andò ancora più in là, come si andò più in là nel comizio di Conegliano.

Finora, in materia del risarcimento dei danni, un distacco fondamentale fra il gruppo socialista e gli altri gruppi non c'è; siamo su un terreno sul quale possiamo andare d'accordo; pur nella diversità di metodi, le tre azioni si possono incontrare.

L'oratore non crede molto alla efficacia in questo argomento dell'azione popolare: crede piuttosto a quella parlamentare.

BERGAMO. Macchè! Se i deputati hanno paura persino di votare contro il Ministero! (ilarità).

BASSO conclude dicendo che l'azione parlamentare dovrà essere sorretta da quella popolare.

PARLA L'ON. SANDRINI

SANDRINI non crede che la Federazione possa dirsi apolitica, perchè la questione che preoccupa è eminentemente politica.

I socialisti hanno posto sull'argomento la pregiudiziale politica, affermando la incapacità dello Stato a risarcire gli ingenti danni di guerra.

L'on. Sandrini, rifacendosi ad un principio affermato da alcuni socialisti, si domanda chi deve essere risarcito: se la piccola proprietà od anche le fortune più grosse. Egli crede che tutti abbiano diritto al risarcimento.

Contro la legge, che regola la materia, si va facendo opera di sgretolamento e lo dimostra il decreto 27 novembre 1919, che — creando una speciale e più dannosa condizione per i cittadini delle terre liberate — prescrive la compensazione dei danni coi sopraprofitti di guerra.

Occorre una azione energica, perchè la legge sia mantenuta ed applicata.

BERGAMO E ROSSO

BERGAMO si dichiara favorevole a quella parte dell'ordine del giorno votato dai socialisti a Conegliano, nel quale si domanda al Governo immediati provvedimenti da attuare entro un termine fisso, scaduto il quale sarà proclamato lo sciopero generale in tutte le provincie danneggiate.

Se il Governo è impotente a risarcire il danno, troviamo una via di uscita: c'è del capitale veneto, che si rifiuta di concorrere alla risurrezione del Veneto: i ricchi che hanno milioni non aiutano il Governo.

ROSSO ammette il criterio unico del risarcimento; però nell'applicazione della legge si può e si deve dare — per evidenti ragioni di opportunità politica — la preferenza alle minori fortune.

PARLA L'ON. GASPAROTTO

GASPAROTTO premette che bisogna formulare un chiaro programma di azione generale e l'atteggiamento della Federazione e del gruppo parlamentare di fronte al decreto 27 novembre 1919, che frustra in parte le antecedenti disposizioni.

Nell'esposizione finanziaria l'onor. Schanzer, dopo avere elencate le cifre del preventivo, aggiunse altri 600 milioni per la soluzione di ardui problemi, tra cui quello dei danni di guerra.

Ma ciò è ridicolo: la Francia, per i danni di guerra per il primo trimestre 1920 ha stanziato sei miliardi; noi dobbiamo proporre che nel bilancio 1920-1921 siano stanziati due o tre miliardi.

Le liquidazioni dei danni vanno a rilento: di questo passo, per risarcirli, passeranno trent'anni. Bisogna provvedere alla rapida esecuzione della legge, per modo che entro due anni tutti i danni siano liquidati; nel pagamento bisogna dare la precedenza ai piccoli danneggiati. Se non potremo attuare ciò, impegniamoci — dice l'on. Basso — a dar le dimissioni.

Il Veneto non si deve impressionare ad ogni stormir di foglie; abbiamo — dice l'oratore — una legge ed una promessa; lo Stato ha preso impegno coi danneggiati, un impegno solenne: il gruppo di rinnovamento discute tutto e guarda alla Patria ed al Paese, senza occuparsi di uomini e di Istituti; noi dobbiamo chiedere che la legge sia applicata, la promessa mantenuta.

L'oratore si preoccupa dell' economia regionale ed osserva che negare il risarcimento dei danni al Commercio ed all'industria perchè possano risorgere, vuol dire condannare ad uno stato d'inferiorità il nostro paese.

Che il milionario rigurgiti le ricchezze guadagnate colla guerra sta bene: ma bisogna promuovere il benessere del paese attraverso le industrie che lo Stato deve rimettere in pristino (approvazioni).

L'on. Gasparotto crede necessario l'immediato accertamento dei danni, perchè col tempo spariscono i documenti di esso; nel pagamento invoca la precedenza per le minori fortune e per tutte le industrie stimolatrici dell'attività economica dei paesi liberati. Risorgano le fornaci, magari sotto minaccia di confisca, ed allora potremo fabbricare.

Fatta la liquidazione, vedremo se lo Stato potrà sopportare tutto il peso dei danni e si prenderanno i provvedimenti del caso.

Si mandino intanto ad accertare le rovine impiegati nostri, che ci amano e ci comprendono, non funzionari di lontane regioni, che ci guardano con diffidenza, quasi come nemici...

Se il gruppo parlamentare ha fatto poco, è colpa dei popolari e dei socialisti; ritentiamo l'unione e, se non riusciremo, il paese saprà a chi darne la colpa.

Il Veneto, calpestato dal nemico, non deve essere maltrattato dagli italiani (applausi).

ALTRI ORATORI

PERISSUTTI di Gemona vuole che si organizzi una vivace agitazione per l'applicazione della legge. Se non si raggiungerà l'intento, faremo a meno di pagare le imposte.

VOCI. Ma non si pagano nemmeno adesso... (ilarità).

PERISSUTTI. Non le pagheremo nemmeno dopo.

ROSSO, socialista, confutando le argomentazioni dell'on. Cosattini alla Camera, osserva che noi non dobbiamo preoccuparci se lo Stato può o non può pagare. Noi non dobbiamo tutelare gli interessi del debitore... siamo creditori.

L'avv. Rosso dice che lo Stato per pagare i danni di guerra ha tre fonti: il bottino di guerra, l'indennità che percepirà dai nemici, il prestito forzoso imposto a tutta l'Italia (rumori).

GASPAROTTO. Avrà tutto il Parlamento contro.

ROSSO, continuando, proclama la necessità di interessare la piazza al problema di promuovere comizi contemporanei in tutto il Veneto, di dare ove occorra, alle proteste, anche le forme più violente (rumori).

Vuole che sia riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni all'emigrante, che ha perduto per la guerra ogni suo bene; e vuole la preferenza nei pagamenti per le Cooperative, le Case del Popolo, le Camere del lavoro, le Società di M. S., ecc. ecc.

TRENTIN si accosta alle idee dell'on. Basso e ripete che il problema sta nel vedere come la questione finanziaria può essere risolta.

STRATTA crede opportuno fare nuovi passi per ottenere l'unità del gruppo veneto su questo terreno.

L'ORDINE DEL GIORNO

Dopo di lui l'on. Ciriani lamenta che il partito socialista si trovi, in certi momenti contrario al risorgimento delle terre invase e propone un appello a tutti i deputati veneti, per ottenere la loro adesione che non deve però per nulla coinvolgere l'azione politica dell'aderente.

Il Comitato d'agitazione deve proporsi di far pagare i sopraprofitti di guerra, prima del Veneto alla Liguria e alla Lombardia, che hanno guadagnato dalla guerra. La discussione, alla quale porta il suo contributo illuminato l'on. Sandrini, termina con l'approvazione di un ordine del giorno proposto dall'on. Gasparotto, così concepito:

«L'Ass. conferma ancora una volta l'obbligo dello Stato di dare immediatamente leale e completa esecuzione all'impegno solenne di risarcire i danni di guerra: e conseguentemente reclama: I. che si provveda entro perentorio termine alla liquidazione dei danni e all'uopo che si organizzino con più logico e sereno sistema e con personale adatto gli uffici di liquidazione; II. che nello liquidazioni si dia precedenza alle proprietà degli enti morali, delle Cooperative, delle Società di M. S. delle piccole fortune private e delle proprietà industriali di evidente carattere di utilità pubblica; III. che si provveda direttamente da parte dello Stato alla costruzione delle scuole, acquedotti, e a tutte le altre opere interessanti l'igiene e la educazione pubblica: IV. che siano riconosciute e liquidate con precedenza le indennità per le attività degli emigranti, abbandonate all'estero; V. che sia stabilito il termine per la ricostruzione sotto comminatoria della perdita dell'indennità; VI. che il governo presenti all'apertura del parlamento il piano finanziario per il risarcimento dei danni di guerra e per la ricostruzione delle terre liberate; dà mandato infine alla Federazione di concordarsi con tutti i deputati aderenti per una azione immediata verso la popolazione e presso il governo».

L'ordine del giorno Gasparotto è approvato all'unanimità.

Indi l'assemblea a seguito del primo ha votato un altro ordine del giorno proposto dell'on. Gasparotto e dall'avv Rosso, socialista, per l'abrogazione delle disposizioni contenute nell'art. 5 o almeno perchè venga chiarita la frase che riguarda i commercianti e gli industriali del Veneto.

Prima del chiudersi del convegno, si stabilisce che la prossima riunione abbia luogo a Treviso il 25 c. m.

Agli abbonati

SI PREGANO I SIGNORI ABBONATI A RINNOVARE A TEMPO L'ABBONAMENTO PER NON INCORRERE ALLA SOSPENSIONE DEL GIORNALE.

*

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO INVIARE L'IMPORTO ALLA AMMINISTRAZIONE CON CARTOLINA VAGLIA, UNENDO LA FASCETTA DELL'INDIRIZZO.

ABBONAMENTI al "Giornale di Udine" pel 1920

Annuo	L.	25
Semestre	„	14
Trimestre	„	7

Inviare l'importo all'Amministrazione a mezzo cartolina vaglia.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da VITO D'ASIO

Sottoscrizioni al Prestito Nazionale. — Ci scrivono 6: La popolazione di questo Comune, duramente provata dall'invasione straniera, fa buon viso alla propaganda per il Prestito della pace sociale. Il segretario sig. avv. Fontanive ha diramato diffusamente il manifesto che trascriviamo:

« Concittadini di Vito d'Asio. — Sottoscrivete al Prestito Consolidato 5.71 %. Tutti coloro ai quali ho lanciato questo monito si mostrarono così convinti degli argomenti loro addotti da supporre che li sapessero anche prima. Tuttavia non mi accontento di parlarne a bocca e voglio giunga a voi tutti il mio consiglio anche per iscritto, e tanto più volentieri non avendo veste d'autorità. Propagandai qui, e dove fui profugo pensando alla vostra liberazione, per i prestiti di guerra e con pari disinteresse io propagando ora per il prestito della pace, perchè non volli mai accettare lo incarico di ricevere le sottoscrizioni, incarico che, come è noto, viene compensato sotto titolo di mediazione. Io vi dico: rivolgetevi a qualunque banca o a un ufficio postale e se qualcuno non ama far conoscere ai vicini il proprio avere si porti a una Banca di Udine, per investire i suoi grandi o piccoli risparmi in acquisto del prestito al 5.71 %.

« Questo prestito costituisce un buon e sicuro impiego, e dà la sicurezza di ottenere il miglioramento delle attuali condizioni, sia perchè, dato il grande sviluppo che già prende, aumenterà il nostro credito all'estero, sia perchè scemando la circolazione cartacea aumenterà il valore della moneta abbassando il costo della vita. Il nostro benessere dipende da quello dello Stato. Nessuno può isolarsi e seppellire il proprio denaro senza far danno a sè ed agli altri, perchè senza la prosperità della Patria nessuno può prosperare.

« Sottoscrivete al prestito, lieto del saggio provvedimento del Governo, il quale ha giustamente tenuto conto, per non ricorrere a un prestito forzoso, del buon senno del popolo, e non manchino gli umili che col loro poco essendo molti faranno molto, ancora benemeriti della Patria. Non in Russia, ma nella nostra Italia sarà la luce, che diffusa da secoli pel mondo, nei secoli risplenderà.

31 Dicembre 1919.

Avv. Anton Giulio Fontanive segret.»

Da PORDENONE

UN GRAVE INCENDIO. — Ci scrivono 7: Venni informato che questa notte verso le ore 21.30 scoppiava un grande incendio a Fiume Veneto. Mi recai sopra luogo, quando già il fuoco aveva compiuto la sua opera distruggendo i fienili dei signori Moscherin Pietro e Sisto Falsago, malgrado il pronto soccorso dei cittadini che, in breve tempo isolarono l'incendio dalle abitazioni vicine.

Non si ebbero a deplorare disgrazie. — Il danno ammonta a circa 6 mila lire.

Nuova linea automobilistica Pordenone - San Donà. — Abbiamo letto in proposito numerose e opportune corrispondenze da Meduna, Motta, Pasiano e Noventa, unanimi nel sostenere la bontà del progetto, non solo ma la particolare importanza pei paesi interessati e limitrofi e la evidente opportunità che a Motta di Livenza quale centro più comodo per tutti vengano quanto prima convocate le amministrazioni comunali per trattare la questione in comune affiatamento.

In questi giorni viene caldamente sostenuto un progetto di servizio automobilistico Pordenone - S. Donà, attraverso i comuni di Tierro, Corva, Azzanello, Meduna, Motta, Ghirano, Cessalto e Noventa —

Pordenone che da tale iniziativa ha tutto da guadagnare si associa agli altri Comuni per augurarne la effettuazione e sarà il primo a darvi tutto il suo appoggio.

Da MANZANO

ANCORA E SEMPRE IL PONTE DI BOLZANO

Ci scrivono, 7:

Vi prego di pubblicare queste altre righe per le autorità che dovrebbero provvedere al malanno più volte lamentato.

Causa la costruzione del ponte di Legno fatto dal Genio Militare, l'acqua in piena rompe costantemente l'argine di sinistra verso le fabbrica ex-Marussig e allaga qualche centinaio di campi seminati, devastando quanto v'è di buono.

Una falla di circa dieci metri, apertasi nell'ottobre u. s., vicino al deposito di proiettili, è sempre aperta, malgrado che l'acqua metta in pericolo le sentinelle che vigilano il deposito e sommerga completamente le munizioni.

I comandi addetti alle munizioni non se ne interessano; il Genio Civile dice che la faccenda non è di sua competenza e noi domandiamo al sig. Prefetto di Udine che ci insegni il modo per poter risolvere la questione.

I borghesi non possono accedere all'argine per ripararlo; i militari, il Genio civile scrollano le spalle e l'acqua « che la vada per la campagna! ». Siamo in terre invase ora dall'accidia, dall'indolenza, dall'inerzia tonta, non ancora sbarazzata dal turbine della guerra!

NON ERA UN ARDITO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Con riferimento alla corrispondenza comparsa sul «Giornale di Udine» nel N. 54 del 3 gennaio, è urgente e doveroso annunciare che le indagini prontamente espletate dai Comandanti locali hanno portato a scoprire che il famoso Ardito arrestato mentre, impugnando una bomba a mano, tentava liberarsi dalla robusta stretta di un oste che egli non voleva pagare, ma non è un ardito, ma un soldato di altro Corpo travestitosi da Ardito.

Da CIVIDALE

Nomina. — Ci scrivono, 5:

Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio nostro concittadino avv. Giuseppe Marioni, venne nominato Pretore a Barbarano (Prov. di Vicenza). Il dott. Marioni vinse il concorso sopra duecento e più aspiranti e 12 posti.

Congratulazioni vivissime.

Onorare beneficando. — I signori Felettig Pio e Maria, per onorare la memoria del loro amatissimo fratello dott. prof. Pietro Felettig, testè mancato all'affetto della famiglia e di tanti amici e conoscenti, offrirono alla Congregazione di carità per la Casa di Ricovero L. 200.

Il sig. Vincenzo Pletti versò alla Congregazione di carità lire 55, parte del civanzo raccolto per la inscrizione del dott. Pietro Felettig a socio della «Dante Alighieri».

Rubini dott. comm. Domenico ha mandato alla Congregazione di carità lire 10 in morte del dott. Felettig.

A tutti questi benemeriti la P. I. porge pubbliche grazie.

Furto audace. — La decorsa notte venne quasi vuotato un vagone di farina a quanto pare, per opera di militari.

La guardia notturna Ferraro scoperse e denunciò la trama.

Ora l'Autorità si occupa della losca faccenda.

Teatro Sociale «Ristori». — I soci del Teatro «Ristori» sono convocati in assemblea straordinaria per domenica 11 corrente, alle ore 14 nella sala superiore del Teatro, per trattare i seguenti oggetti:

1. Domanda di far parte della Società dei Signori Albini nob. Riccardo, Cozzarolo Carlo, Diplotti Achille, Zanuttini Ettore.

2. Relazione sui lavori eseguiti. Fabbisogno dei lavori di compimento e provvista di arredi e mobili. Modo di far fronte alla spesa.

3. Autorizzazione alla Presidenza a produrre la denuncia per danni di guerra.

4. Eventuali.

DA GEMONA

Condoglianze. Ci scrivono 6: — Stanotte, dopo alcuni giorni di malattia, morì la signora Caterina Capriz, donna conosciutissima e stimata da tutti. Ai congiunti desolati e specialmente all'amico Giovanni, di lei unico figlio, presentiamo le più sentite condoglianze partecipando al suo dolore.

«La presa di To-Buk» — Giovedì sera, alle ore 20.30 precise, la Compagnia di prosa e bizzarrie musicali, diretta da Ernesto Corsari, andrà in iscena al nostro Sociale con: «La presa di To-Buk» commedia musicale in 3 atti del maestro Mario Mussini. — L'attesa è vivissima. — La rinomata Compagnia terrà rappresentazioni tutte le sere, fino al 19 corrente. I lavori che verranno dati, quali risultano dal manifesto oggi pubblicato, saranno tutti nuovi per Gemona.

DA LATISANA

Per una serata di beneficenza. — Ci scrivono, 6:

Giovani volonterosi latisanesi, coadiuvati dall'opera del direttore Didattico cav. Angelo Ghion, vanno allestendo per il 17 corr. mese una serata di beneficenza a favore di questa Casa di Ricovero «Umberto I».

Si prevede un buono e sicuro esito.

— × × × —

DA GORIZIA

Gorizia 5 Gennaio

PER LE STRADE REGIONALI

Il Commissario Generale civile per la Venezia Giulia, ritenuta la necessità di procedere alla sistemazione del servizio manutenzione delle strade regionali, ha affidate le attribuzioni dei comitati stradali ora disciolti, d'accordo in ciò con il Commissario per gli affari autonomi della provincia, ad appositi commissari.

Per il Friuli Orientale essi sono:

per il Comitato stradale del distretto di Gorizia: il cav. Andrea Perco, sindaco di Lucinicco; — per il Comitato stradale del distretto di Cervignano: il signor Gio. Batta Stabile di Aquileia; — per il Comitato stradale del distretto di Monfalcone: il signor Alessandro Blasigh di Ronchi; — per il Comitato stradale del distretto di Cormons: il cav. Vittorio Conte Del Mestri di Medea; — per il Comitato stradale del distretto di Gradisca: il signor Diego de Finetti da Gradisca.

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Addì 3 nel Gabinetto del direttore della Banca d'Italia, ragioniere Bulfoni, furono convocati i direttori degli istituti bancari consorziati per discutere sulla prossima emissione del prestito di guerra. Dalle notizie assunte siamo in grado di asserire che la provincia, sebbene duramente colpita dalla guerra, saprà rispondere con slancio patriottico all'invito del Governo, offrendovi quanto più potrà, pure in considerazione delle ottime condizioni del prestito stesso.

Sappiamo inoltre da fonte ufficiosa che il Governo aderisce in massima, affinchè vengano ammessi in sottoscrizioni anche i buoni di «affidavit» a suo tempo rilasciati per il cambio delle corone.

Giovedì prossimo, sempre per iniziativa del direttore della Banca d'Italia il Sindaco gentilmente ha invitato nella Sala del Municipio, le autorità, gli Enti Pubblici e cospicui cittadini di Gorizia e della provincia per intensificare la propaganda al fine di garantire il migliore successo al prestito patriottico.

IL CONCERTO DI DOMENICA

Ieri, alle 17, nella sala del R. Istituto tecnico, si tenne il preannunciato concerto vocale istrumentale per cura della società corale femminile «Utile e diletto». Con il concorso di un'ottima orchestra e di circa 60 signorine furono eseguiti dei cori, fra cui, molto belli, il «Viva San Marco» del Veneziano, adattato al salmo XXII di B. Marcello; la «Speranza» di G. Rossini; e la «Suite Friulana» in tre parti del maestro Seghizzi.

Dirigeva il maestro Seghizzi che fu applaudito. Anche il giovane maestro Lippizer fu rimeritato di applausi nel dirigere nell'intermezzo la difficile «III.a Serenata» di Volkmann per orchestra d'archi.

Il pubblico, che stipava la sala, uscì soddisfatto di avere assistito ad un bene organizzato trattenimento artistico.

Da GRADO

Festeggiamenti di fine d'anno. — Ci scrivono, 4 (ritard.):

La direzione della Società canottieri «Ausonia» invitava per la sera del 31 dicembre u. s. i propri soci ad una festa danzante, alla quale presero parte ben 200 persone. Alle ore 21 incominciarono le danze animatissime. Pochi minuti prima delle 24 i presenti furono invitati a tavola e fu loro servita la tradizionale cena. Scoccata la mezzanotte, il presidente della Società sig. Romano Marocco augurava con brevi ma belle parole il buon capo d'anno ai soci, e questi risposero con un « Evviva l'Ausonia ». Il segretario del Comitato delle feste, sig. Giacomo Gordini prese pure la parola, brindando alla salute della Società, di Grado e dell'Italia. Durante la cena l'orchestrale gradese tenne un concerto, una vera improvvisazione per gli invitati, e fu eseguita la cavatina della «Sonnambula» ed il preludio del «Nabucco». Tanto nel concerto quanto nelle danze, l'esecuzione dei pezzi musicali era perfetta, e tutti i presenti si congratularono col maestro e con gli esecutori.

Le danze poi si protrassero sino alle 7 del mattino, animatissime. Una lode ne vada al Comitato organizzatore e vogliamo sperare che anche nell'avvenire la famiglia dell'«Ausonia» sia così riunita e compatta. Un grazie di cuore a tutti coloro che cooperarono alla splendida riuscita della festa.

Da GRADISCA

Una delle solite. Ci scrivono 5: — La Curia Arcivescovile con la sua politica zampariana, ha nominato quale amministratore parrocchiale di Mariano don Giovanni Mosettig, il quale venti anni addietro rinunciò alla Diocesi di Gorizia e Gradisca per recarsi a Vienna dove rimase fino al crollo dell'Austria.

Il Municipio di Mariano pregò la Curia di nominare un sacerdote che conoscesse il paese: altri sacerdoti friulani avrebbero desiderato quel posto; la politica zampariana decise di favorire il calato da Vienna.

Trovandomi nella Corriera Gorizia-Cervignano con un sacerdote friulano, volli sentire il suo parere in proposito:

— Che ne dice reverendo della nomina del nuovo amministratore di Mariano?

Il reverendo mi rispose:

— Che le dirò? E' una delle solite che fa il nostro arcivescovo. Scrisse ad un sacerdote del Friuli se era disposto ad accettare quel posto, questi rispose a volta di corriere che era contentissimo, difatti atteso diversi giorni e non vedendo capitare nessuna risposta si portò alla Curia e lo Arcivescovo gli rispose che aveva cambiato idea.

— E' possibile, domandai, che un Arcivescovo manchi di parola?

— Cosa vuole, mi rispose, Monsignor Zamparo, non sarà stato del parere dell'Arcivescovo e per questo che noi chiamiamo la politica della Curia «politica zampariana...»

— Del resto, continuò il reverendo, questa nomina di Mariano si presenta ben meno anormale in confronto ad altra che sta per commettere.

— Si potrebbe saperla reverendo?

— Volentieri: nel Duomo di Gorizia manca un vicario e nel Friuli abbiamo due sacerdoti che sono senza cura d'anime; pregarono di venire nel Duomo a coprire il posto vacante, ma l'Arcivescovo non pensa di nominarli, perchè vuole insediare uno sloveno.

Ringraziai il reverendo e compresi che se il Governo non si muove si continuerà con la politica dei tempi passati.

Perchè non risponde? Il Sindaco ha chiesto alla Curia Arcivescovile di cambiare il nome della Curazia di Bruma, denominandola: «Curazia» o «Parrocchia di Gradisca»; ma fino ad oggi, trascorsi due mesi dalla domanda, il municipio non ebbe alcuna risposta.

Noi crediamo che al Sindaco non abbisogni l'approvazione della Curia, la Chiesa è comunale e la chiusura, al caso, di un rifiuto, può seguire per ordine del Sindaco.

I ladri al sicuro. — Luigi Infanti dimorante a Gradisca e Udovich Giuseppe da Pola sono stati arrestati quali autori di diversi furti perpetrati nella nostra città e circondario in questi ultimi tempi.

In mancanza di arresti inquisizionali furono scortati alle carceri di Gorizia.

Manca personale. — Il cancelliere Benussi è stato trasferito circa due mesi fa al Tribunale di Rovigno, ma fino ad oggi non si è pensato di sostituirlo.

I SIGNORI ABBONATI CHE PER DISGUIDO POSTALE, NON RICEVESSERO IL GIORNALE O CHE ARRIVASSE LORO IN RITARDO, SONO PREGATI AD INFORMARE SUBITO L'AMMINISTRAZIONE.

SPORT

GIRARDENGO CAMPIONE ITALIANO DI RESISTENZA

MILANO, 7. — L'«Unione Velocipedistica Italiana», dopo di avere fatto le verifiche prescritte dal regolamento delle corse su strada, ha proclamato in apposita seduta Costante Girardengo campione italiano di resistenza categoria professionisti pel 1919-20.

IL «CROSS CICLISTICO»

PADOVA, 7. — Il «Cross Ciclistico» organizzato dalle società ciclistiche padovane ebbe un buon risultato. Vi erano due squadre una militare e l'altra borghese. Di questa arrivò: 1.o Antonio Zecchini, seguito a una ruota da Zanaga; 2. Molon Luigi. Dei militari arrivò primo l'alpino Albano Zalli, 2. Libero Snaidero, 3. Angelo Riva.

Cooperativa di Lavoro « OSOPPANA »

I Soci della Cooperativa «Osoppana» di Lavoro sono invitati all'Assemblea Generale straordinaria che si terrà il giorno 25 corrente mese nei locali scolastici per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Modifica dell'art. 15 dello Statuto Sociale;
2. Nomina di cariche sociali;
3. Adesione al Consorzio delle Cooperative Friulane di Lavoro e Produzione.

— Il Vice Presid. **Trombetta Daniele**

CRONACA CITTADINA

L'on. Cosattini in difesa dell'ultimo decreto-legge contro i risarcimenti di guerra

L'on. Cosattini ha inviato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro per le terre liberate:

«Per sapere quale conto abbiano tenuto della protesta minatoria della Deputazione Provinciale di Udine, insorta a sostenere l'obbligo dello Stato di includere nei danni dell'invasione da risarcire, anche le perdite dei lucri conseguiti dai sopraprofitti di guerra; e se non ravvisino che una tale aspirazione ad estendere gli impegni assunti dallo Stato verso queste regioni sia per rendere, con danno comune, ancora più problematico quel l'adeguato finanziamento della legge sui risarcimenti, che invano si reclama, suoni evidente contrasto con le disposizioni limitative che si riscontrano nella legge stessa e costituisca una iniqua pretesa quando tante deficienze e tante miserie qui attendono e attenderanno invano soccorso.

Cosattini».

Noi crediamo che, almeno una parte degli elettori coscienti che hanno votato la lista socialista che includeva anche il nome dell'avv. Cosattini, ritenesse che tutti quei signori aspirassero alla Deputazione coll'intendimento di giovare ai poveri diseredati. Invece si saranno convinti che taluni, e fra questi l'avv. Cosattini, forse senza sua colpa, è personalmente in contrasto coi detti diseredati.

Egli parte dal preconcetto che lo Stato non possa far luogo a tutti i risarcimenti, e perciò vuole che provveda solo ai risarcimenti degli umili perchè quel tanto di cui lo Stato può disporre, non vada a beneficio della borghesia, con danno dei proletari.

E, fermo in questi suoi convincimenti, ha presentato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le Terre Liberate, una interrogazione, per controoperare a quanto la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio, parte dei suoi colleghi, i Comitati di Agitazione, ecc. ecc. stanno facendo per ottenere la revoca del famigerato decreto 27 novembre u. s.

L'on. Cosattini crede che la rinascita della nostra provincia consista nel liquidare e pagare quei danni che subiron gli umili, e non piuttosto nel far risorgere le industrie ed i commerci, i quali assicurano all'operaio un onesto e ben retribuito lavoro.

E le industrie ed i commerci risorgeranno solo se viene data la possibilità agli industriali o commercianti di ricostruire i loro stabilimenti, di riattivare i loro commerci.

Noi abbiamo la convinzione, anzi la certezza, che lo Stato rifonderà tutti i danni, e primi quelli delle minori fortune, anche perchè di più facile liquidazione; è un dovere di solidarietà nazionale, al quale l'Italia non vorrà nè potrà sottrarsi; ma troviamo supremamente iniquo che per le terre liberate si debba usare ai commercianti ed industriali un trattamento diverso da quello usato verso gli industriali ed i commercianti delle altre parti d'Italia.

Se altrove i sopraprofitti vengono falcidiati del 50, 60 o 70 per cento, si faccia altrettanto anche nel Veneto liberato, ma non si confischi l'intero frutto del lavoro.

A questo sono dirette le proteste degli Enti ed Associazioni contro il decreto suddetto e siamo lieti di avere in ciò conniventi anche una parte dei socialisti, dappoichè nel convegno del 6 corr., a Venezia, l'avv. Rosso si è manifestato d'accordo nei concetti sovraesposti, e l'on. Basso ha dichiarato che l'on. Cosattini non interpreta il pensiero del gruppo socialista.

L'on. Cosattini ha iniziato la sua carriera parlamentare con una serie di «gaffes» che gli hanno procurato le sconfessioni dei suoi colleghi — ai quali, se preme quanto a lui la difesa della classe che rappresentano, non sorride rinunciare alla giustizia, che deve essere uguale per tutti, anche per i borghesi, contro i quali l'on. Cosattini — borghese autentico — manifesta un rancore esasperato al punto da far credere che sia artificiale: e non gli procurano, pare, nuovi meriti fra i compagni, se questi mandano altri a rappresentare il socialismo friulano nel Congresso di Firenze.

Il telegramma del Re ai rimasti

I funzionari comunali rimasti prigionieri durante l'invasione che il 31 dicembre si erano riuniti a convegno, su proposta del loro presidente signor Antonio Grosso, avevano spedito al Re il seguente telegramma:

ziamenti e coi migliori voti.
nieri durante penoso lungo dominio barbaro nemico: riuniti fraterno convegno auspicando restituita libertà latina, rivolgono pensiero Esercito Italiano, forte, indomabile, vittorioso, tenacemente condotto inclita Vostra Maestà. Esprimono eletta famiglia Reale sensi devozione, auguri nuovo anno foriero civiltà».

Ed ecco la risposta del Sovrano:

«Sua Maestà il Re ha vivamente gradito auguri rivoltigli da codesti funzionari Comunali e ricambia il cortese pensiero coi più cordiali ringraziamenti e coi migliori vot.

Il ministro della Real Casa:
f.to **Mattioli».**

La sottoscrizione al sesto Prestito naz.

Ventisette milioni in due giorni

La sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale in rendita consolidata 5 %, iniziatasi l'altro ieri 5 corrente, ha già dato anche da noi un risultato dei più soddisfacenti. La preparazione e la propaganda erano state davvero notevoli sino da quando la nuova emissione fu annunciata ed ora se ne raccolgono i frutti.

Nei soli primi due giorni, la Banca d'Italia, che riceve le sottoscrizioni dirette e raccoglie quelle degli altri sottoscrittori presso le Banche di Provincia e presso gli altri organi intermediari aveva raggiunto la cifra complessiva di **19 milioni** che, unitamente agli otto milioni assunti a fermo della locale Cassa di Risparmio, portano il totale già ora a **ventisette milioni.**

La Provincia risponde all'appello rendendosi conto della bontà dell'impiego e della necessità di concorrere a questo Prestito volontario e rimunerativo per evitare che lo Stato debba ricorrere a un vero e proprio prelevamento coercitivo della ricchezza. E' da confidare che tutti abbiano presente questa considerazione per dare il proprio contributo volontario e fare nel contempo un ottimo affare.

I giornali di Roma rilevano con piacere, dalle informazioni, assunte, che il «Prestito della pace» si annuncia molto promettente. Le prenotazioni arrivano già a cifre assai elevate. Il pubblico ha ben capito il suo tornaconto che è quello di investire il proprio danaro ad un alto saggio di interesse.

I cinque prestiti che hanno preceduto quello che oggi si inizia, hanno dato i seguenti risultati:

1.o Prestito di preparazione militare gennaio 1915, in cifra tonda, 1000 milioni; 2.o Prestito del luglio 1915, 1146 milioni; 3.o del 1916, 3014 milioni; 4. del 1917 3986 milioni; 5.o Prestito della vittoria, 5630 milioni.

Se l'ultimo prestito, emesso in condizioni di disagio, ha dato quasi 6 miliardi (nella cifra di 5630 milioni non sono compresе le sottoscrizioni con la forma assicurativa), non è esagerato sperare che il nuovo prestito possa fruttare il doppio, cioè dodici miliardi.

Molti buoni del tesoro stanno per scadere ed i possessori hanno convenienza di tramutarli in consolidato. I prezzi degli immobili sono arrivati ad una tale altezza, da non offrire che un modestissimo reddito, spesso non superiore al 3.50 per cento. Sottoscrivere è dunque anche fare un affare finanziariamente ottimo.

Il compleanno di S. M. la Regina

Nella Famiglia Reale è oggi una giornata d'intima festività per il compleanno di S. M. la Regina Elena, e a quella festività che non ha nè pompe nè fasti, si unisce il popolo d'Italia che all'Augusta Signora augura molti e molti anni di vita felice e serena.

Il saluto del nuovo Provveditore agli Studi

Il nuovo Provveditore prof. Giulio Gentile, nell'assumere il suo ufficio, manda il seguente saluto agli insegnanti:

Nell'assumere con intimo compiacimento e non senza commozione, il governo di questo Ufficio provinciale scolastico, del quale per lungo tempo fui gregario appassionato e fedele, mando il mio saluto deferente e fiducioso alle amministrazioni, alle Direzioni ed ai vigilanti di ogni ordine di scuole, agli Insegnanti tutti ed ai Collaboratori del quotidiano lavoro.

Confido nella spontanea, cordiale e completa cooperazione di ciascuno, entro i limiti della propria competenza: senza di essa, troppo impari all'assunto, sentirei la modesta, per quanto fervida opera mia. Vorrei anzi chiedere a tutti, come esigo da me stesso, uno sforzo sempre più intenso, affinchè la nostra grande famiglia scolastica porti tutta la efficienza del suo inestimabile contributo alla maggiore educazione morale del popolo, così necessaria in quest'ora grave per legittima ansia di improrogabile ricostruzione economica e civile.

E l'appello rivolgo principalmente ai Maestri, i quali, soddisfatti ormai, attraverso lotte talvolta procellose, nelle loro indiscusse aspirazioni a un più umano trattamento, vorranno — liberi dalle inique morse delle strettezze di vita — dedicarsi, più ancora che per il passato, con fervore assoluto alla loro nobilissima missione.

Dalla Scuola (questa sacra culla spirituale delle generazioni) la Patria reclama tutta la disciplina e tutto l'ardore indispensabili per progredire con fede e successo nel suo cammino vittorioso. Ad essa tutta la nostra passione!

Il Provveditore: **Prof. Giulio Gentile**

Neo dottore

Ci scrivono da Genova:

In questi giorni l'egregio giovane signor Guglielmo Corradini - Monaco ha conseguita con bei voti la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Genova. — Congratulazioni.

La vendita del riso

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune, ci comunica che da oggi 8 corrente si potrà acquistare grammi duecento di riso per persona col tagliando n. 25 e ciò nei negozi del Forno e Cooperativa.

Il decreto sulle feste da ballo

Il Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente decreto:

«Sentiti i continui reclami che pervengono da tutti i Comuni della Provincia a causa di frequenti feste da ballo che si tengono dovunque ad onta delle restrizioni imposte sia con precedente decreto Prefettizio che con successive istruzioni impartite da quest' ufficio.

Accertato che tali feste costituiscono, pel momento attuale, non solo un dannoso sperpero che mal s'addice alle disagiate condizioni economiche generali, ma che sono causa permanente di sregolatezza ed occasione a disordini.

Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale:

DECRETA

—La competenza ad autorizzare feste da ballo nei Comuni della Provincia è avocato, fino a nuove disposizioni, al questore di Udine per i Comuni del 1. circondario ed ai rispettivi sottoprefetti pei Comuni degli altri tre circondari ai quali le autorità comunali dovranno rimettere, per le opportune determinazioni, le istanze eventualmente loro presentate.

I contravventori saranno denunziati, in base all'art. 434 del codice penale.

Udine, 3 gennaio 1920.

Il Prefetto: **Masi.**

L'assemblea dell'Associazione MAGISTRALE FRIULANA U. O. (Sezione di Udine)

Il giorno 6 corrente, alle ore 10, la Sezione di Udine dell'A. M. F. si è riunita nel locale scolastico di S. Domenico per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione morale e finanziaria a tutto dicembre 1919 — 2.o Comunicazioni. — 3.o Nomina delle cariche sociali. — 4. Proposte varie dei soci.

Sono presenti all'adunanza circa 50 insegnanti.

E' eletto presidente della Assemblea il Direttore Ernesto Fruch e chiamato a funzionare da segretario il maestro L. Bonanni.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 10.30 e dà la parola al Consigliere cessante dalla carica maestro L. Stefanutti in merito al N.o 1 dell'ordine del giorno.

Il maestro Stefanutti riferisce circa l'attività svolta dalla Sezione dal 1915 a tutto il 1919. Dice del rapido rifiorire della Sezione durante lo scorso anno. Espone il bilancio finanziario, buono oggi come non mai. La relazione è approvata all'unanimità.

Il maestro Stefanutti dà lettura ai convenuti di una circolare dell'Unione Magistrale Nazionale riguardante la istituzione di un'«Opera di assistenza morale e culturale» per i maestri che dovrà sussistere mediante la ritenuto dell'1 % sullo stipendio netto di tutti gli insegnanti del Regno. Dopo lunga discussione viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal maestro Stefanutti:

«La Sezione di Udine dell'Associazione Magistrale Friulana, convocata il giorno 6 gennaio 1920 in assemblea ordinaria annuale, presa visione della circolare 18 Dicembre 1919 dell'U. M. N. relativa all'istituzione di un'opera nazionale di previdenza, di assistenza e di coltura per i maestri, mentre plaude all'attività della Commissione Esecutiva, tutta intesa al miglioramento morale, intellettuale ed economico della classe, deplora vivamente che in un argomento così importante non siano state preventivamente interpellate tutte le Sezioni dell'Unione, provocando ed attendendo il loro responso,

chiede la sospensione del preso provvedimenti legislativo e fa voti:

a) che l'opera sia limitata alla previdenza e all'assistenza;

b) che, conseguentemente, sia ridotto il contributo finanziario della classe Magistrale.

Il Presidente dà quindi la parola al Direttore L. Pizzio, perchè informi la Assemblea circa l'applicazione delle nuove tabelle sugli stipendi del Comune di Udine. Il Direttore Pizzio dice che l'Amministrazione Comunale ha fatti al Ministero della P. I. dei quesiti in merito alla applicazione del R. D. 21 Ottobre 1919; poichè il decreto stesso dà solamente delle direttive generali. Il ministero non ha ancora risposto. Dice poi che la Amministrazione comunale, pur non avendo preso finora nessun impegno, non è a parer suo, intenzionata di adottare dei criteri restrittivi, ma prenderà un provvedimento che non scontenterà gli insegnanti. Conclude dicendo che è meglio aspettare, che pregiudicare la questione con il volerne affrettare la soluzione.

Si procede alla votazione per la nomina dei tre rappresentanti della Sezione nel Consiglio dell'A. M. F. Risultano eletti: maestra Bruni signorina Ardemia, direttore Lodovico Zanini e Maestro Cesare Omet.

Il maestro E. Comas propone che la Sezione faccia pervenire alle competenti autorità un suo desiderata: I. Sia concesso anche ai maestri delle terre già invase, come agli impiegati dello Stato, l'indennizzo di due mensilità di stipendio: II. Sia ripristinata la diaria fino all'applicazione delle nuove tabelle.

L'assemblea nomina, seduta stante, una commissione che si occuperà delle pratiche necessarie.

Viene aperta tra i presenti una sottoscrizione per venire in aiuto dei bambini poveri della zona del Piave. La sottoscrizione raggiunge la somma di lire 150.

Il Presidente propone all'Assemblea di esprimere un voto sull'operato della passata Presidenza della Sezione.

L'Assemblea vota un plauso al m.o L. Stefanutti per l'opera da lui svolta in condizioni particolarmente difficili, avendo egli dovuto per così lungo tempo sobbarcarsi tutto il lavoro inerente alla vita della Sezione dopo la chiamata alle armi dei colleghi A. Lucchini, consigliere, e F. Piccinino, segretario.

Alle ore 12.30 la seduta è tolta.

Per evitare il veleno delle arvicole

Il Sindaco ci comunica:

In seguito allo spargimento nelle campagne di grani avvelenati con fosfuro di zinco per effettuare la lotta contro le arvicole, è possibile che anche certi animali da cortile (polli, piccioni ecc.) e la selvaggina muoiano avvelenati.

[illegible] che tutta la carne e non soltanto i visceri di detti animali, anche se cotta e sottoposta a prolungati lavaggi, riesce pericolosa alle persone che se ne cibino; allo scopo di tutela la incolumità pubblica, ordino:

1. Tutti i terreni trattati col fosfuro di zinco devono essere segnalati secondo le norme che saranno dettate dagli incaricati al servizio dello spargimento del grano avvelenato.

2. E' consentita la vendita soltanto della selvaggina palustre.

3. Gli animali da cortile (pollerie, conigli, piccioni ecc.) dovranno essere venduti vivi, salvo non portino un bollo sanitario indicante l'avvenuta normale uccisione.

L'Ufficio Sanitario Comunale, l'Ufficio di Polizia Urbana ed i veterinari del Comune sono incaricati, per quanto loro compete, di curare l'adempimento della presente ordinanza.

La morte del cav. Stringari

Nella tarda età di 90 anni è morto, serenamente come visse, il cav. Francesco Stringari, che fu per una lunga serie di anni apprezzatissimo e integerrimo giudice presso il nostro Tribunale. Il cav. Stringari era conosciutissimo e beneviso a tutti per la sua rettitudine e per il suo tratto sempre corretto e gentile con tutti.

Ai figli, che per il loro padre nutrivano affetto vivissimo e venerazione, e agli altri congiunti presentiamo vivissime condoglianze.

Tassa vendita oggetti di lusso e comuni

L'applicazione della tassa sulla vendita degli oggetti di lusso e comuni stabilita dall'allegato B al R. Decreto 24 novembre 1919, n. 2163 è stata rimandata al 1.o febbraio prossimo ed il termine per la denuncia degli esercenti è stato prorogato al 20 febbraio prossimo.

Utile avviso per i disoccupati del Comune di Udine

Ci comunicano:

Gli operai disoccupati ed appartenenti al Comune di Udine che desiderano iscriversi all'Ufficio di collocamento (Palazzo del Tribunale) devono presentarsi all'Ufficio stesso dalle ore 9 alle 12.

I già iscritti nell'anno 1919 potranno presentarsi dalle 14 alle 17 per lo stesso scopo e per rinnovo delle loro tessere scadute.

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare di Udine ci comunica il numero delle razioni consumate durante l'anno 1919 come segue:

A pagamento razioni N. 361502 — Distribuite gratuitamente, 17848 — Distribuite con abbuono del 20 per cento, 54461. — Totale distribuite razioni N. 433811.

Riunione pasticcieri e fornai

Il Consiglio direttivo fra proprietari di forno e affini, invita tutti i soci e non soci alla riunione indetta per oggi 8 corr., alle ore 15, nella sede sociale, sita in via Grazzano n. 18, per discutere in merito ad urgenti interessi di classe.

Si raccomanda caldamente agli invitati di non mancare, essendo detta riunione della massima importanza.

ECHI DI CRONACA

Ieri mattina alle ore 8 nella grave età di 90 anni, munito dei conforti religiosi, passò a miglior vita il

Cavalier

Francesco Stringari

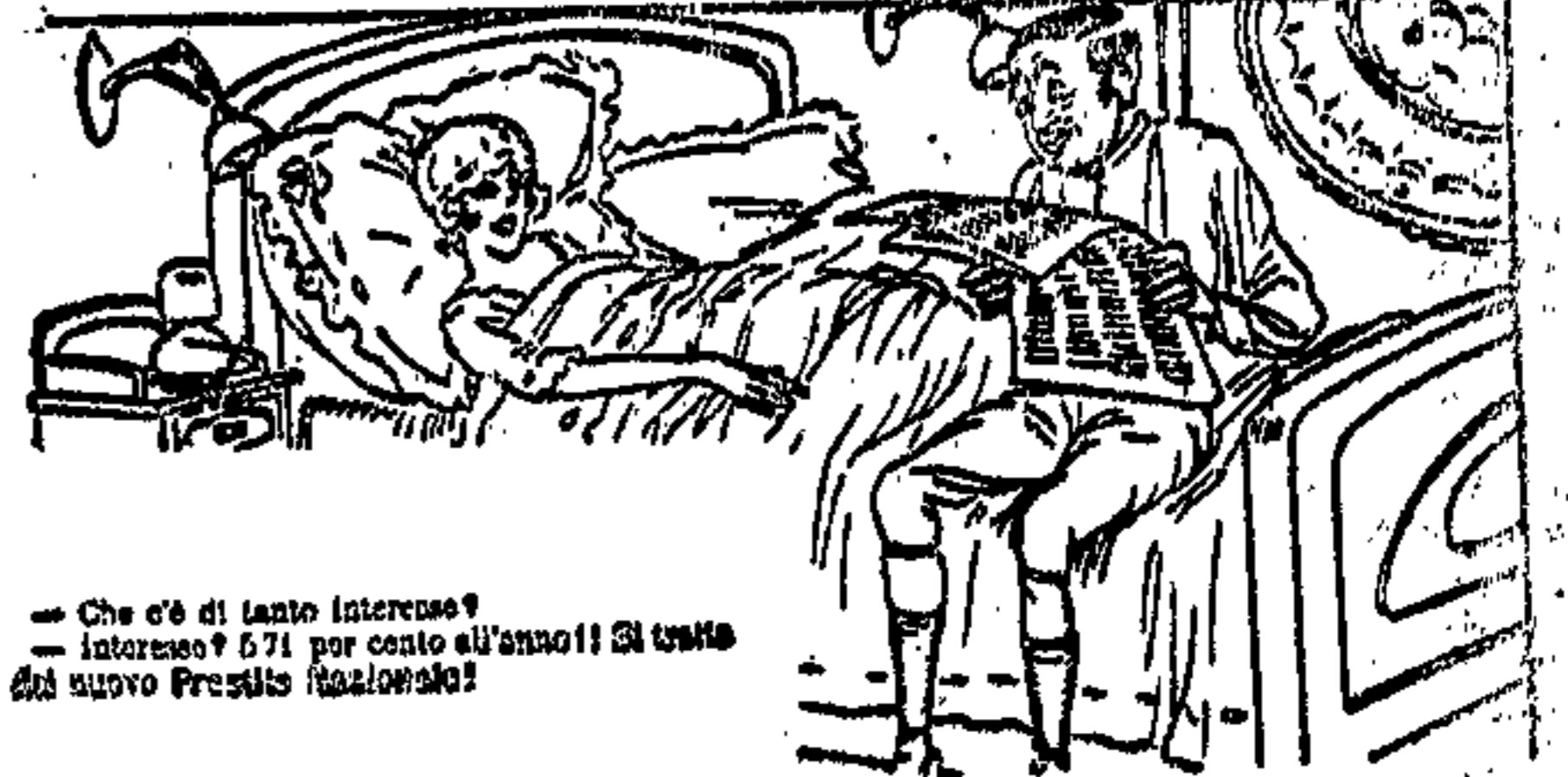
Vice Presidente di Tribunale a riposo

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio i figli avv. Giovanni con la moglie Francesca Forabosco e Giulia col marito ing. Pietro Sometti la sorella Catterina vedova Marzona e gli altri parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15.30 partendo dalla casa in via dei Teatri N. 9.

Si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione.

Udine 8 Gennaio 1920.

— Che c'è di tanto interesse?
— Interesse? 5.71 per cento all'anno!! Si tratta del nuovo Prestito Nazionale!

Offerte per il monumento al Maggiore F. Baracca

La «Lega Studentesca Italiana» ci comunica:

Lista precedente lire 2997.30.

Municipio di Artegna lire 1 (?) — Municipio di Campoformido lire 50 — L. S. I. (Sezione di Udine) lire 200 — signor Giulio Alvisio lire 10 — Guido Comessatti 10 — Ten. Carlo Grosser 5 — Prof. Guido Perale lire 4.10 — Gerente ufficio Postale di Campoformido 5 — Raccolte dal signor Bruno Pozzi 95.90 — dalla signorina Matelda Pozzi, 47.15 — dalla signorina Stefania Nascimbeni 2.60 — dalla signorina Enrica Meneghelli lire 12 — Totale generale lire 3380.05.

Beneficenza

Gli egregi signori Fratelli nob. Del Torso elargirono lire 500 alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della Loro compianta Madre co. Angelina Del Torso Romano.

L'egregio signor Del Torso nob. Alessandro e famiglia elargì alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta Zia signora contessa Angelina del Torso Romano.

Offerte pervenute alla «Scuola e famiglia»:

In morte di Giovanni Pantarotto: Romano Romano, L. 5.

In morte di Virginia Nodari: Vittoria Piccinini, L. 2.

Per onorare la memoria della Madre del collega Brisighelli e della sorella della collega Nodari.

Direttore e insegnanti delle scuole a S. Domenico, 27.50.

In morte della contessa Giuseppina di Spilimbergo, le signore Anna e Ida Camavitto, 10.

In memoria dell'avv. cav. Francesco Stringari, Italia e il dottor Virginio Doretti hanno offerto lire 5 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Il signor Lorenzo Morelli versa alla Società Mutilati in morte di Giovanni Pantarotto lire 20. — In morte di Lodolo Piani lire 5.

La riapertura delle Assise

Si annuncia che il giorno 20 del corrente mese verrà aperta la prima sessione della Corte d'Assise.

Teat o Cecchini

FANTASMA SENZA NOME così si intitola il grande cinedramma di avventure che va in scena oggi in questo ritrovo. E' un lavoro di grandi pregi che si segue con grande interesse dalla prima all'aultima scena. — Rappresentazioni dalle ore 17 in poi.

In questi giorni al Teatro Cecchini — il simpatico ritrovo del pubblico udinese — vengono alternate delle pellicole veramente eccezionali e di grande novità, ammirate ed applaudite nel vero senso della parola ed interpretate dai migliori artisti che vanta l'arte muta.

La grande affluenza di pubblico — che tutte le sere esaurisce la sala — è quindi più che giustificata.

*

VOCI DEL PUBBLICO

FILIPPINI O TEATRO MINERVA?

Caro «Giornale di Udine»

Lette questa mane le poche righe che ti avevo mandate ieri ed inserite nella rubrica «Voci del Pubblico» alle quali però il proto aveva dimenticato il punto interrogativo nel titolo — ho voltato carta.... e ho trovata la risposta.

Per l'amor di Dio non precipitiamo gli avvenimenti pregiudicando irrimediabilmente uno dei più vitali interessi della cittadinanza!

So che il problema della disoccupazione è preoccupante per i preposti alla cosa pubblica; ma non lo ritengo tale da anteporlo agli interessi generali. La ferrovia Udine - Maiano informi; la quale per essere stata iniziata (in causa della disoccupazione) prima del progetto definitivo sta riuscendo un lavoro che si potrebbe chiamare — e scusa la frase irriverente — **un aborto criminoso.** Del resto con tanta carne messa al fuoco con lodevole fervore dalla Giunta di Udine, non dovrebbe essere difficile anteporre a questo qualche altro lavoro più studiato; e poichè da trent'anni stiamo aspettando il nuovo Palazzo delle Poste, non sarà gran male attenderlo ancora qualche semestre.

Speravo in verità che il problema da me posto già a quest'ora fosse stato preso in considerazione dalla Giunta e più ancora che il pubblico — malgrado le preoccupazioni dei danni di guerra — si fosse interessato di una cosa di così capitale importanza per lui.

Insisto che la mia idea porterebbe anche un non trascurabile interesse al Comune; poichè oltre al mezzo milione di lire per la ricostruzione delle palestre (che poi diverrà tre quarti) bisognerebbe anche provvedere alla Scuola Musicale e agli altri pochi uffici che ora trovano stanza nei locali ex **Filippini.**

Aggiungo che con il progetto della diagonale angolo Via Savorgnana e Cavour - piazza XX Settembre si completerebbe la magnifica ubicazione del Palazzo stesso.

Sono ben lontano dal proporre — in questi tempi calamitosi — un «referendum», ma gioco l'osso del collo che non si troverebbero dieci persone a Udine a pensare il contrario.

Mi si potrà osservare che arrivo «con la vettura Negri»; ma io fin dal gennaio dell'anno scorso avevo insistito su questa mia idea con numerosissime persone — fra le quali l'ing. Cudugnello che non è il primo venuto nè per ingegno, nè per competenza — trovando presso tutti consenso pressochè entusiastico.

Il cittadino d'ieri

STELLONCINI

Si danza ovunque: il «fox-trott» il «two-teep», il «cake-walk», il «jazz-band» trionfano. Si direbbe che tutta la società europea, vincitori e vinti, abbia talmente perduto il proprio senso dell'equilibrio e la propria stabilità naturale che non le riesca più di tenersi ferma. Eppure viviamo in ore abbastanza gravi! La storia tuttavia ci insegna come spesso i periodi di gioia troppo viva abbiano seguito o accompagnato i periodi di grandi miserie; per esempio alla fine del secolo XV, dopo la guerra dei cento anni, durante la Reggenza all'inizio tristissimo del secolo XVIII e infine sotto il Direttorio dopo il terrore e la ghigliottina. A questo proposito un collaboratore della «Gazette de Lausanne» rileva come lo stato della società sotto il Direttorio presenti una strana analogia con quello dei nostri giorni. Allora come oggi l'umanità era appena uscita da una terribile crisi. La vita ridiventava dolce, si poteva pensare all'avvenire, fare dei progetti, riprendere gli affari. La guerra aveva creato i «nuovi ricchi», il nome ritornato oggi di moda è stato proprio coniato in quel tempo, i quali spendevano senza riguardi. A poco a poco lo sfrenato desiderio di godere divenne generale, senza pensiero per la carestia che minacciava, per la mancanza di combustibile, per la disorganizzazione completa dello Stato. Mancava il necessario e si chiedeva il superfluo. E si ballava, si ballava dappertutto, in ogni casa, in ogni locale pubblico, a tutte le ore. A Parigi nelle magnifiche sale dell'Hotel Longueville la migliore società si gettava a capofitto nei vortici della danza; le signore, profumatissime, seminude nelle loro leggerissime «toillettes» «à la Venus» danzavano senza posa, appoggiandosi al braccio dei loro cavalieri vestiti alla ridicola foggia del tempo. E si ballava negli ex conventi, nel Semniario di S. Sulpicio, persino alle porte dei cimiteri. Feste, divertimenti, bagordi senza fine. Eppure anche quella società era assillata dal caro viveri. Ogni giorno si stampavano più di cento milioni di «assegnati» che erano ormai deprezzatissimi, ogni giorno si lamentava la mancanza delle materie prime degli alimenti, del carbone, dello zucchero. L'esempio dei «nuovi ricchi» spinse gli altri a gettarsi nella speculazione e negli affari. Le cronace del tempo sono piene di episodi istruttivi; e non sono vecchie, no; paiono scritte adesso.

*

La centesima replica della «Bella Elena» suggerisce a Julien Benda nel supplemento letterario del «Figaro» alcune riflessioni intorno alla mitica sposa di Menelao e di Paride. Omero nel canto 24.o dell'«Illiade» pone sulla bocca della donna dolci parole di pietà per la morte di Ettore «il più caro dei miei cognati»; dalle quali si apprende che nella nuova famiglia ella era trattata con indulgenza dal suocero e dagli altri uomini e con severità dalla suocera e dalle cognate. Della famiglia di Menelao, abbandonato e tradito, le giungevano poi notizie non troppo piacevoli; per esempio, la figlia Ermione, da lei, lasciata ancora bambina era diventata una giovinetta e non c'è dubbio che se il suo matrimonio con Pivro andò in fumo ciò fu dovuto alla trista fama materna. Un giorno «Illiade», VI, 357), Elena dice ad un suo cognato: «Gli dei ci hanno imposto questo crudele destino, perchè ne abbiano motivo di riso le generazioni venture». Si direbbe che avesse previsto che un giorno Meilhac e Hayèvy, l'avrebbero scelta per eroina della loro operetta... La quale, del resto, si inspira in più punti alla tradizione omerica. Ne volete una prova? Eccola: il noto lamento che nell'operetta le è posto in bocca («dis-moi, Vènus quel paisir trouves-tu — A faire ainsi cascader la vertù?»), non è forse la traduzione quasi letterale di un verso omerico «Perchè, o dea, ti accanisci così per farmi cadere in peccato?») che si legge nel terzo libro dell'«Illiade». Ma il curioso si è che Elena, anche col nuovo sposo, non dimentica mai il tradito Meneleo (cfr. «Illiade», III, 427). Inoltre, dopo la caduta di Troia, Elena abbandona Paride, e dopo un terzo matrimonio con un certo Deifobo, che essa avrebbe poi fatto uccidere dallo stesso Menelao, se ne ritorna a vivere ancora con quest'ultimo. Indubbiamente bisogna concludere che questa donna straordinaria, passata tre volte a nozze, non ha mai amato veramente che il suo primo marito...

Una nuova razza di selvaggi?

STRANI E FEROCI COSTUMI

ROMA, 7. — La «Tribuna» ha da Marsiglia, 6:

«Si sospettava, da lungo tempo, al Paraguay, l'esistenza di una razza di indigeni, i «Guayaguis», della stessa famiglia dei Guaranys, ma nessuno aveva mai potuto avvicinarli e studiarli. Si avevano, è vero delle vaghe informazioni sul posto nel quale accampavano, ma i pericoli della foresta vergine paraguaiana che bisognava attraversare avevano impedito qualunque ricerca. Un dotto etnografo, il signor Maihuysen, proprietario di vastissime foreste sull'Alto Paranà, decise di mettersi alla ricerca di questi indigeni, risoluto di penetrare fino nella località dove, secondo le sue previsioni, una di queste tribù doveva essere accampata. A questo scopo, organizzò otto spedizioni verso il sud-ovest del Paraguay, formate da persone nate tutte in questo paese.

«Dopo numerosi insuccessi, essi riuscirono ad impadronirsi di tre bambini e di un uomo il quale, fuggendo, erasi rotta una gamba. Il signor Maihuysen fece trasportare il ferito ed i bambini al suo domicilio, e da questi prigionieri imparò correntemente la loro lingua. Recatosi poi con essi nella loro tribù, vi abitò un mese intero, raccogliendo preziose informazioni che egli conta di riunire in un libro che pubblicherà in questi giorni.

«I Guayaguis vivono nelle foreste le più impenetrabili. Sono piuttosto piccoli; le donne hanno appena 1 metro e 50, e gli uomini 1 metro e 60. I loro muscoli sono forti; il loro petto largo con dei pettorali potenti, hanno teste regolari, il naso si confonde alla nascita con la parte inferiore della larga fronte; gli occhi sono molto distanti l'uno dall'altro, le guancie assai salienti.

«Vivono completamente nudi. Essi uccidono i loro parenti, divenuti vecchi, con un colpo sulla testa, e ne mangiano i cadaveri».

RECENTISSIME

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 7. Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1o. Schema di disegno legge portante modificazioni al ruolo organico del personale degli archivi di tSato.

2.o Schema di R. D. circa l'imposta sui sopraprofitti di guerra nella Colonia Eritrea per l'anno 1918.

3.o Schema di R. D. portante facilitazioni agli studenti universitari congedati dopo il primo gennaio 1919 per concorrere alla dispensa delle tasse per l'anno accademico 1919-1920.

4.o Schema di R. D. portante agevolazioni per l'iscrizione alle università e agli istituti di istruzione superiore agli ufficiali dell'esercito esonerati dal servizio attivo permanente per riduzione di quadri.

5.o Schema di r. d. portante disposizioni a favore degli studenti delle terre adriatiche e trentine per l'anno accademico 1919-1920.

6.o Disegno di legge per la riunione in Testo Unico delle disposizioni sull'equo trattamento.

7.o Schema di regio decreto relativo all'aumento di carte valori assegnato agli uffici postali e succursali dei grandi centri.

Lo sciopero sulle ferrovie

CALABRO-LUCANE E' CESSATO

ROMA, 7. — In seguito al prolungato sciopero delle ferrovie Calabro-Lucane l'on. Pantano ministro dei LL. PP. aveva preso accordi con le autorità politiche e militari per provvedere ai più urgenti bisogni delle popolazioni servite dalle ferrovie stesse. A tale uopo erano stati predisposti appositi servizi automobilistici per il trasporto di viaggiatori e merci, servizi che sarebbero stati senz'altro iniziati su ordine telegrafico del ministro nel caso di persistenza dello sciopero.

Senonchè l'on. Pantano, dopo aver conferito oggi nel suo gabinetto col direttore della società esercente le dette ferrovie e con i rappresentanti del personale è riuscito a comporre lo sciopero. In conseguenza il servizio ferroviario sulla intera rete delle calabro-lucane sarà ripreso il mattino del giorno 9 corrente.

La fine dello sciopero

DEI MAESTRI ISTRIANI

ROMA, 7. — In seguito a trattative svoltesi a Roma tra l'Ufficio Centrale per le nuove provincie e la Unione Magistrale Nazionale triestina la presidenza del Consiglio dei Ministri ha concretato, ad integrazione della circolare per l'estensione della legge Beremini, nuove disposizioni che i rappresentanti della classe magistrale hanno ritenuto soddisfacenti. Furono invitati telegraficamente i maestri istriani a riprendere le lezioni.

Previsioni sull'alto prezzo

dei bozzoli

ROMA, 7. — Si prevede fino da ora che nella prossima campagna si avranno prezzi molto alti nei bozzoli, poichè si preannunziano forti richieste da parte delle fabbriche americane ed anche da quelle tedesche.

Interruzioni telegrafiche

con la Francia e l'Inghilterra

ROMA, 7. — Dal pomeriggio di ieri le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Francia e l'Inghilterra sono completamente interrotte.

Il maltempo sulle Alpi

MILANO, 7. — Una grande bufera di neve imperversa sulle Alpi lombarde e piemontesi. Causa una valanga di neve nella via del Sempione l'Orient-Express Parigi - Trieste dovè retrocedere a Domodossola. Si crede di poter riattivare domani il servizio.

LA MORTE DI EMILIO FLOURENZ

PARIGI, 7. — E' morto l'ex ministro degli esteri Emilio Flourenz.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine - Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.

Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.

Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 —18.2 — 23.22.

Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 13.55 — 19.10.

Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12.35 — 20.55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7.30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenone

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Il migliore coefficiente per la rinascita commerciale e industriale di tutta la Regione Friulana dopo i grandi sacrifici fatti durante la guerra è la RECLAME sulle colonne del

"GIORNALE DI UDINE"

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via Lovaria n. 2, angolo via Prefettura - Udine.